PAROLA VERITÀ FEDE

**Come può costui darci la sua carne da mangiare?**

Quando il Signore fa udire una sua Parola, ad ess si deve dare ogni obbedienza. La si accoglie come Parola di Dio e ad essa si obbedisce perché Parola di Dio. La verità della Parola è in Dio, non è nella nostra mente, nella nostra intelligenza, nella nostra sapienza. La verità di una Parola di Dio è infinita, perché Dio è infinito. Mai una mente finita potrà essere capace di infinito. Neanche nell’eternità saremo capaci di infinito. Ciò che è finito, rimarrà finito in eterno. Tutta la nostra sapienza, la nostra scienza, la nostra intelligenza, la nostra conoscenza, tutte le nostre teologie e filosofie, della Parola del Signore e delle sue opere, solo una scintilla ne potranno afferrare. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

Che forse l’uomo è in grado di comprendere il mistero-uomo? Che forse è capace di penetrare nel mistero del peccato? Che forse può giungere ad entrare nel mistero dell’eternità dell’inferno? E ancora: che forse l’uomo potrà mai capire perché il Padre ha stabilito di salvare il mondo attraverso il solo Cristo Signore, per il ministero del suo corpo che è la Chiesa? Poiché oggi l’uomo ha posto la sua mente a misura della verità di tutte le cose, poiché la sua mente è incapace di penetrare le profondità del mistero, ha stabilito che esso vada abbattuto. Tutto ormai dovrà essere deciso dalla cieca, miope, misera razionalità dell’uomo e tutto dalla sua volontà dispotica e arbitraria, perché non più governata dalla razionalità, a sua volta non più sorretta dalla sapienza e dall’intelligenza dello Spirito Santo. Ecco la furia clastica contro ogni mistero. Tutto dovrà essere incendiato e ridotto in cenere: il mistero di Dio e dell’uomo, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della salvezza e della redenzione, il mistero della Chiesa e della sua missione, il mistero del paradiso e dell’inferno, il mistero del peccato e il mistero della nuova nascita in Cristo. Tutto ciò che non è frutto della nostra cecità dovrà essere dichiarato indegno dell’uomo. La Parola del Signore non è vera perché la nostra mente la giudica vera e neanche è falsa perché la nostra mente decide che dovrà essere falsa. La Parola del Signore è purissima verità perché è il frutto del cuore del Padre nel quale vi è spazio solo per la verità eterna e mai una mente umana potrà oltrepassare il muro del mistero. Questa umiltà è necessaria all’uomo. Ma l’uomo di peccato è governato dalla superbia e non vi è posto in esso per la grande umiltà necessaria alla fede.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «**Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono.* *Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,52-58).*

Gesù non spiega come Lui darà la sua carne da mangiare. Tutte le spiegazioni vengono dopo l’atto di fede, mai prima. L’atto di fede va dato alla Parola, che è sempre infintamente oltre le nostre spiegazioni, le nostre teologizzazioni, le nostre argomentazioni, le nostre deduzioni, le nostre scienze. Oggi chiede un atto di fede nella verità della sua Parola e per questo rivela il fine per cui il suo corpo e il suo sangue sono donati: perché noi possiamo vivere per Cristo come Cristo vive per il Padre; perché noi possiamo vivere in eterno. Questa è la verità del suo dono e questi sono i due fini. Ora questa verità e questi fini mai potranno cadere sotto le capacità di nessuna mente creata. Questa verità e questi fini potranno essere conosciuti solo da chi si nutre con fede del corpo e del sangue di Cristo e ogni giorno vive per Cristo, in Cristo, con Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. Ecco perché va detto con fermezza che quanti mangiano il corpo di Cristo e non vivono per Cristo con una obbedienza alla sua Parola fino alla morte di croce, costoro mangiano indegnamente il corpo di Cristo. Mangiano Cristo, ma non vivono per Cristo. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso e non permetta che mangiamo Cristo indegnamente. Mangeremmo la nostra condanna per l’eternità.

**02 Marzo 2025**